

II PORTONE

Miriana Miotto

Tocca a me. È una delle mie prime visite di presa in carico...

L'ingresso in un vecchio portone di legno pesante promette bene: amo i posti nascosti, scorci di paesaggi custoditi e ricchi di storie.

Poi la casa: nel cortile in cui forse un tempo correvano i bimbi e i vecchi si raccontavano la vita, una porta si apre e appare un uomo anziano, camicia a quadri e accento biellese, occhi azzurri di cielo, mi accompagna da lei che sulla sedia a rotelle aspetta: la saluto e mi sorride, la sua malattia forse non le lascia comprendere chi sono e perché, ma il sorriso è dolce e dietro gli occhiali il suo sguardo un po' perso per un momento si fissa su di me...

Il figlio arriva di corsa, la faccia preoccupata, mi spiega il problema con mille interrogativi irrisolti: il piede è molto gonfio, le dita rosse, quasi nere, il dolore che lui non sa capire e la sua mamma non sa spiegare. In effetti è un brutto piede, probabilmente evolverà in gangrena, di certo fa male, ma lei non sa dirci quanto e quando, così la medico, concordo con il figlio ed il loro medico di famiglia di farla visitare da uno specialista in chirurgia vascolare e programmo passaggi periodici settimanali. Lo specialista ritiene che la soluzione sarebbe l'amputazione radicale, ma ci sono rischi elevati per l'età, e la famiglia decide di lasciar fare al tempo il suo corso. Il piede peggiora, intensifichiamo i passaggi per la medicazione e trovo nel compagno di vita un collaboratore attento e metodico nell'uso del materiale.

Poi per un po' non li vedo, ma i colleghi che si occupano di loro fanno un ottimo lavoro: con pazienza, gesti e parole spiegano, concordano e mediano con i due figli perché imparino a far bene la medicazione, stanno loro vicini nella fase dell'addestramento e li incoraggiano a prendersi cura della mamma anche nel momento della medicazione.

Il tempo passa ed ora che sono tornata da loro i sorrisi si son fatti più larghi, la famiglia è più serena, hanno molta fiducia in se stessi e negli infermieri, sono diventati davvero bravi.. a volte sono loro a chiamare per dire:"no guardi, oggi non venga, la facciamo noi la medicazione" quasi che questo gesto sia ormai per loro parte dell'accudimento della mamma.

Anche oggi sono entrata volentieri in quel portone perché una nuova storia si è sviluppata e può essere raccontata, ed anche questa altro non è che storia di amore e di persone che si incontrano nello scorrere del tempo.